

# In un libro i ritratti e i percorsi dei Dogi

## EDITORIA

VENEZIA "I Dogi nei ritratti parlanti di Palazzo Ducale a Venezia" di Paolo Mastandrea e Sebastiano Pedrocco (cierre) è stato presentato a Palazzo Ferro Fini dai due autori e dal presidente del Consiglio, Roberto Ciambetti che ha apprezzato molto l'opera. L'idea si deve a Pedrocco (Cancelleria Istituto Veneto) e lo sviluppo a entrambi gli autori che hanno voluto "colmare un vuoto" con un volume che raccogliesse l'intero corpus di immagini ufficiali e allo stesso tempo potesse essere uno strumento per approfondimenti. Come del resto ha sottolineato Mastandrea, un libro che dovrebbe entrare nelle scuole superiori per far conoscere la storia di Venezia. Suggerimento accolto da Ciambetti che l'ha definito: "strumento utile alla divulgazione di un potere ricordato con nostalgia per la sua autorevolezza e continuità nel tempo". E' stata data voce ai ritratti "parlanti di questi ottimi viri, viri illustres" trascrivendo i cartigli, iscrizioni latine che riportano il profilo morale dei personaggi e la riuscita nelle loro imprese, proponendone una traduzione/interpretazione, non semplice, in particolare per quelli versificati prima del XVI secolo. La ricerca si è svolta a più livelli, tra le analisi delle fonti letterarie (Sanudo, Sansovino, Palazzi, de Macedo, Zanotto) alle fonti manoscritte quali i codici marciani, del Correr, gli archivi, e le fonti iconografiche.

«Per quanto rinchiuso in una gabbia dorata di costrizioni rituali e condizionamenti politici, il doge era tuttavia la massima autorità rappresentativa, l'incarnazione pubblica dello Stato» per questo doveva essere immortalato, in un ritratto ufficiale nel Palazzo del governo, per essere ricordato e, come scriveva Zanotto a metà Ottocento, "rimanesse un'iconografia "parlante" di quegli uo-

mini che si erano distinti per valore al fine che le immagini servissero ai successori per emulazione, per ricordarli, per rispettare le tradizioni. Celebrazione, encomio, esempio. L'unica negativa, che sempre incuriosisce i visitatori, il drappo nero sul ritratto di Marin Faliero che fu condannato per complotto contro la Repubblica e decapitato.

Dunque una funzione politica e una funzione di rappresentanza nei luoghi di governo: la Sala del Maggior Consiglio e la successiva Sala dello Scrutinio. Il primo della serie è Beato Antenore, il nono doge, (le serie tradizionalmente iniziano con Paoluccio Anafesto), con cui si apre il percorso che si conclude con Lodovico Manin, ultimo doge, eletto contro la sua volontà.

**Maria Teresa Secondi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PALAZZO DUCALE** La sala del Maggior Consiglio

